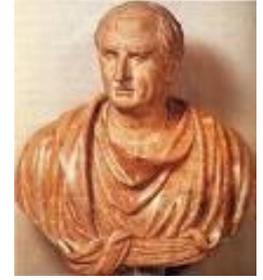


Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE
ANNO 12, NUMERO 1-2, ANNO 2020 - ISSN 2102-653X



SI RICOMINCIA CON SPERANZA E FIDUCIA NEL FUTURO LA SIAC SVOLGE LA SUA ATTIVITÀ A 360 GRADI

SEMI DI SPERANZA

Il 2020-21 è stato un biennio terribile per tutti ed è inutile nascondersi quanto in particolare le attività culturali e su quelle organizzate dalle associazioni. Tuttavia, accanto al proliferare di iniziative online, come i benemeriti convegni del Centro Studi sulla Fortuna dell'Antico di Sestri Levante, a cui la nostra associazione fornisce da anni sostegno, già nel 2021 si è ricominciato a vedere qualche avvenimento "in presenza". Penso soprattutto al Certamen Ciceronianum Arpinas, che ha visto concludersi in presenza una manifestazione avviata e svolta a distanza e ha segnato l'occasione di ritrovare nella piazza di Arpino numerosi giovani europei all'insegna di Cicerone. Su questa edizione ci sarà un ampio contributo con interviste da parte di Stefano Rozzi nel numero 2021: mi limito a dire che la serata del luglio arpinato ha rappresentato uno dei semi di speranza che, ce lo auguriamo, potranno germogliare e dare vita a piante rigogliose. Il 2020 è stato anche nella sua seconda parte un anno di chiusure, il 2021 dovrebbe segnare la definitiva riapertura. Questo sarà rilevante anche per la SIAC: la nostra associazione continua a lavorare per far comprendere l'importanza di Cicerone e del pensiero romano nel mondo contemporaneo e la fedeltà dei suoi soci, anche in momenti così difficili, ci ricompensa profondamente.

Andrea Balbo
Editor della Gazette

IN MEMORIAM: GIOVANNA GARBARINO

Il 2020 ha visto la scomparsa di uno degli altri soci fondatori della SIAC, Giovanna Garbarino, già professoressa ordinaria di Lingua e di letteratura latina presso l'Università degli Studi di Torino. Nata nel 1939, ha prestato servizio dal 1991 al 2010, è stata socia di numerose accademie e sodalizi culturali e si è occupata di epica, ha dedicato importanti contributi all'elegia, ma soprattutto ha riservato le sue attenzioni alla filosofia latina e ad autori come Seneca e Cicerone; ha contribuito a opere collettive di rilievo come l'Enciclopedia virgiana e l'Enciclopedia oraziana. Rimane ancora imprescindibile il suo libro del 1973 dedicato a Roma e la filosofia greca dalle origini alla fine del II secolo a.C., cui è seguita nel 2003, come un'ideale continuazione, l'edizione dei *Philosophorum Romanorum Fragmenta*. Di particolare rilievo è stato il suo grande impegno per la scuola. Ci mancheranno la sua capacità di sostegno e la sua signorilità. Un più ampio necrologio si può trovare sul numero 2020/2 di Ciceroniana online.

Andrea Balbo

CICERO XX-XX

Allo scopo di sostituire l'edizione 2020 del Certamen Ciceronianum Arpinas, non tenutasi per ovvie motivazioni legate al COVID, è stato ideato dagli organizzatori, con il concorso della SIAC, il premio *Cicero XX-XX*, che è consistito nella redazione di un saggio di argomento ciceroniano sul tema "Ancora Cicerone, oggi". Il concorso prevedeva 3 categorie di destinatari, i *discipuli* (studenti delle scuole superiori, ambito le orazioni), gli *studentes* (studenti universitari, ambito opere politiche e filosofiche) e i *magistri* (docenti, dottorandi, laureati, ambito gli epistolari). La partecipazione è stata ampia e diffusa, riscuotendo un certo interesse soprattutto fra le categorie più giovani, e ha visto la presentazione di vari saggi che hanno cercato di mettere in rilievo l'importanza di Cicerone in un contesto culturale sempre più "liquido" e in trasformazione come quello contemporaneo. Anche in tempi di distanza, quindi, la scrittura saggistica ha consentito di conservare i rapporti e di mantenere viva l'attenzione sull'Arpinato.

La Redazione

Sezione scientifica – Ricerche ciceroniane nella Russia odierna

STUDI E NUOVE SUGGERZIONI CICERONIANE DA EST

La nostra collega e socia A. Bragova della *Linguistics University of Nizhny Novgorod* ci invia questo lavoro bibliografico sulla presenza di studi ciceroniani nella cultura russa. I titoli degli articoli, ove necessario, sono stati formulati in inglese dall'autrice e così sono stati conservati.

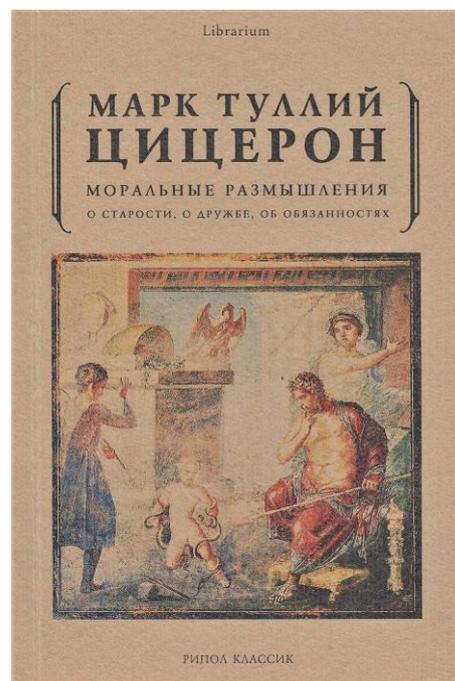
C'è un certo interesse oggi per Cicerone tra gli studiosi russi: storici, filosofi, linguisti, sociologi, giuristi e altri si dedicano all'Arpinate. Ci sono argomenti che suscitano maggior interesse, come l'atteggiamento di Cicerone nei confronti della congiura di Catilina, della guerra, della religione. Sono considerate meritevoli di attenzione le sue concezioni etiche, filosofiche, politiche, giuridiche, estetiche o sociali, la ricerca sull'immagine di Cicerone come oratore ideale; l'interesse per le sue idee pedagogiche o per la sua ricezione nella letteratura russa. Si può ci-



tare come esempio una monografia (D.A. Fedorov, *Socio-communicative Problems in Cicero's Works*. Saint Petersburg, 2015), che è stata pubblicata in Russia recentemente su tali argomenti.

Esistono inoltre alcune traduzioni russe di testi ciceroniani: E. Smykov, *Pro Rege Deiotaro* (*Vestnik Drevnei Istorii*, 2019, 79/2, pp. 481-501); V. Khrystalyov, Frammenti della *Pro Cornelio* (*Metamorphoses of history*, 2015, 6, pp. 133-162) e della *De rege Alexandrino* (*Mnemon*, 2015, 15, pp. 501-508); S. Blazheevsky e M. Gasparov, *De natura deorum* (Saint Petersburg: Azbuka-Atticus, 2015); V. Petukhov e V. Gorenstein, *De Senectute, De Amicitia, e De Officiis* (Mosca: Ripol-classics, 2018). Tuttavia, le ultime due pubblicazioni sono revisioni delle traduzioni fatte da M. Gasparov e V. Gorenstein in epoca sovietica.

Esistono anche molti articoli scientifici recenti sul pensiero ciceroniano. Alcuni concernono l'atteggiamento di Cicerone sulla congiura di Catilina (N. Bugaeva *The Political Aspect of Cicero's Oration "For Archias"*. *The Historical journal: scientific research*, 2017, 4, pp. 56-66; O. Lubimova, *Why Crassus Hated Cicero* (*Plut. Crass. 13. 3-5*)? *Vestnik Drevnei Istorii*, 2016, 76 (3), pp. 626-641), sulla guerra (S.



Cicerone. *De senectute, De amicitia, de officiis*. Mosca: Ripol-classics, 2018

Demina, *Cicero's Thoughts about War*. *Problemy istorii, filologii, kul'tury*, 2015, 4, pp. 33-38) e sulla schiavitù (D. Fedorov, *Understanding the Phenomenon of Slavery in Cicero's Socio-philosophical Doctrine*. *Scientific Opinion*. 2017, 12, pp. 87-92). Esiste qualche analisi linguistica delle orazioni (E. Antonets, *Cicero's Speech for Ligarius: Composition and Style as an Instrument of Defense*. *Indo-European Linguistics and Classical Philology*, 2015, 19, pp. 3-17; eadem. *On the Structure of Complex Periods in Cicero's Speeches*. *Indo-European Linguistics and Classical Philology*, 2017, 21, pp. 7-25). Un gran numero di articoli riguarda

Sezione scientifica – Ricerche ciceroniane nella Russia odierna

STUDI E NUOVE SUGGERZIONI CICERONIANE DA EST

l'analisi dei concetti etici, estetici, sociali, filosofici, politici e giuridici di Cicerone (S. Demina, *Cicero's Views on Love. Scholae*. 2016, 10 (2), pp. 521-526; A. Bragova, *The Concept cum dignitate otium in Cicero's writings*. *Studia Antiqua et Archaeologica*, 2016, 22 (1), pp. 45-49; eadem. *The Concept of "State" in Cicero's Writings*, *Samara Journal of Science*, 2016, 1 (14), pp. 93-97; eadem. *The Concept amicitia in Cicero's Writings*, *Problemy istorii, filologii, kul'tury*, 2016, 1, pp. 103-110; eadem. *The Meaning of Cicero's Concept of Scientia*, *Magistra vitae*, 2018, 2, pp. 199-204; eadem. *Cicero on Vices*, *Studia Antiqua et Archaeologica*, 2018, 24 (2), pp. 253-277, etc.). La questione della ricezione di Cicerone nella letteratura russa è di un certo interesse anche per gli studiosi russi (A. Solopov, *"Sciences feed the Youth" – or "Drive the youth"? About Cicero as Lomonosov's Model*, *Stephanos*, 2017, 5 (25), pp. 125-128; T. Abramzon, *Cicero and Mark Antony in a Poetic Dialogue between F. Tyutchev and V. Brusov: the Debate about Bliss*, *Problemy istorii, filologii, kul'tury*, 2016, 1, pp. 348-354). Ci sono alcune pubblicazioni dedicate all'insegnamento oratorio di Cicerone

(D. Dymskaya, *Cicero and the Power of Persuasion*, *Vestnik Drevnei Istorii*, 2016, 76 (2), pp. 497-506; T. Bobrovnikova, *The Image of an Ideal Speaker in Cicero*, *Hypothekai. Journal of the History of Ancient Pedagogical Culture*, 2017, 1, pp. 33-43; A. Bermus, *To the Problem of Thinking and Speech (on the Example of the Text of Cicero "On the Orator")*, *Hypothekai. Journal of the History of Ancient Pedagogical Culture*, 2017, 1, pp. 206-229). Accanto al suddetto campo di ricerca vi sono pubblicazioni sulle concezioni pedagogiche di Cicerone (V. Pichugina, *Anthropological*

discourse "Self-care" by Mark Tullius Cicero, *Historical and Pedagogical Journal*, 2013, 2, pp. 158-168; V. Pichugina, K. Shirinskaya, *Ancient Ideal of the Educated Person in Cicero's writings*, *Scientific Dialogue*, 2015, 4 (40), pp. 124-136; V. Pichugina, *Greek Household Academies of the Roman Intellectual: Pedagogical Dimension of Cicero's Letters*, *Hypothekai.*, 2017, 1, pp. 9-32; Y. Volkova *The Subject of Education of a Citizen in the Works of Cicero*, *Hypothekai*, 2017, 1, pp. 44-58; V. Pichugina, K. Vorobyeva *Self-education of poetry and Theatre in the Works of Cicero*, *Hypothekai*, 2017, 1, pp. 59-76; E. Kozlovitseva *Ecophilosophical Concept of Education of M.T. Cicero*, *Hypothekai*, 2017, 1, pp. 129-142; M. Vetoshkina, *Education of the Military and Political Leader in the Ancient Greek and Roman Realities: Versions of Xenophon and Cicero*, *Hypothekai*. 2017, 1, pp. 143-161; V. Bezrogov. *Antique Apprenticeship in the Understanding of Cicero and his Christian Interpreters*, *Hypothekai* 2017, 1, pp. 162-190; M. Polyakova, *Cicero's Treatise "On Obligations" and the Problem of its Reception in the Pedagogical Heritage of the XVI c*, *Hypothekai*. 2017, 1,



Hypothekai
Journal of the History of Ancient Pedagogical Culture

Sezione scientifica – Ricerche ciceroniane nella Russia odierna

STUDI E NUOVE SUGGERZIONI CICERONIANE DA EST

pp. 191-205). Alcuni articoli riguardano l'atteggiamento di Cicerone nei confronti della religione (A. Bragova, *Cicero on the Gods and Roman Religious Practices*, *Studia Antiqua et Archaeologica*, 2017, 23 (2), pp. 303-313; A. Appolonov, *The Notion of "religio" in the Works of M.T. Cicero*, *Moscow University Bulletin. Series 7. Philosophy*, 2019, 6, pp. 94-100). Infine, esistono alcune pubblicazioni che non rientrano nelle categorie precedenti ma concernono comunque l'attività di Cicerone: B. Lyapustin, *The Peculiarities of Economic Life of Roman Familia in the 1st c. BC (according to Cicero's Letters)*, *Problemy istorii, filologii, kul'tury*, 2016, 4, pp. 53-61; V. Khrustalyov, *The Image of the Egyptian King Ptolemy XII Auletes in Cicero's Speeches*, *Vestnik Drevnei Istorii*, 2017, 77 (1), pp. 91-105; D. Fedorov, *The Problem of the Interpretation of the Concept of Ordo in Cicero's Social Philosophy*,

Scientific Opinion. 2017, 11, pp. 17-20; V. Nikishin, *Place and Role of the Hellenistic Culture in the Humanitarian Concept of Cicero*, *Hypothekai*, 2017, 1, pp. 106-128; D. Samarin, *Speeches of M.T. Cicero and their Significance for the Modern Legal Proceedings*, *Baltic Humanitarian Journal*, 2016, vol. 5, no. 2 (15), pp. 231-233).

Per riassumere, esiste un interesse significativo per l'attività e il pensiero di Cicerone tra gli studiosi russi contemporanei. Tuttavia, non esiste quasi nessun libro di natura scientifica che faccia il punto su di lui e sulla sua eredità, solo numerosi articoli sparsi. Possiamo mettere in relazione questo fenomeno con una specifica richiesta a livello statale di articoli indicizzati in alcune banche dati, nonché con l'elevato impiego di scienziati (docenti universitari) nel processo di insegna-



Cicerone, *Sulla natura degli dei*. Saint Petersburg: Azbuka-Atticus, 2015. Traduzione di S. Blazheevsky e M. Gasparov.

mento, ma chiaramente, anche nella ricerca scientifica russa, si sente il bisogno di una sistemazione più ampia.

A. Bragova (tr. di L. Boero)

ISCRIZIONI 2021

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito Tulliana, compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare PayPal.

ALCUNE REGOLE PER L'INVIO DI CONTRIBUTI ALLA GAZETTE

I contributi vanno inviati a andrea.balbo@unito.it in Times New Roman 12 senza formattazioni. Si prega di non superare i 1500 caratteri e di spedire immagini in formato JPEG soltanto se in possesso dei diritti delle medesime. Modifiche di queste indicazioni vanno concordate direttamente con l'editor.

Sezione scientifica

In memoriam: Marc Fumaroli

RICORDIAMO LA FIGURA DI UN GRANDE INTELLETTUALE EUROPEO

Marc Fumaroli (1932-2020) è noto per essere stato uno dei più insigni intellettuali dal nostro tempo, non solo per gli innumerevoli riconoscimenti ricevuti nel corso di una carriera pluridecennale, ma anche per l'acuta vivacità culturale che seppe far trasparire in molti suoi scritti.

Originario di Marsiglia, trascorse l'infanzia a Fès, in Marocco, per poi tornare in Francia, dove insegnò, tra le sedi più prestigiose, all'Università di Lille e alla Sorbona (Paris IV); dal 1986 al 2002 è stato titolare al Collège de France della cattedra di *Rhétorique et société en Europe (XVIe – XVIIIe siècles)*. È stato tra i fondatori della *Société Internationale d'Histoire de la Rhétorique*, membro dell'Académie française (1996) e socio straniero dei Lincei (1997). È spirato a 88 anni a causa di un cancro.

Tra i tanti meriti che gli vanno attribuiti è importante menzionare il ruolo fondamentale che egli rivestì nella riscoperta e nella relativa valorizzazione della Retorica, intesa come disciplina non già per pochi eletti, fini dicitori o periti giureconsulti che fossero, bensì come rimedio essenziale alla decadenza, insieme umana e letteraria, dell'Europa contemporanea, preda di una pericolosa crisi d'identità.

Non dovrebbe infatti mancare nella biblioteca di ogni uma-



nista – e il termine non è scelto a caso – il suo libro più celebre, risultato di dense ricerche condotte con estremo rigore e metodo critico, che ancora fanno scuola, specie per chi vi si accosta ancora neofita. Ci riferiamo naturalmente al saggio *L'età dell'eloquenza* (1980), un caposaldo che si è distinto per la chiarezza e la coerenza dell'esposizione. Nella pubblicazione, Fumaroli respinge in modo categorico il deprezzamento di cui la retorica fu vittima per gran parte del Novecento, periodo che volle quasi sbarazzarsene, ponendola ai margini della riflessione intellettuale, perché vista come ipoteca troppo ingombrante di un passato ormai anacronistico. Tuttavia, attraverso la dottissima, ma non per questo meno piacevole, ricostruzione della nascita dello Stato moderno a cavallo

fra XVI e XVIII secolo in Francia, Fumaroli individua proprio nell'assidua frequentazione della retorica da parte degli intellettuali il volano di sviluppo che permise di gettare le solide fondamenta politiche e culturali dell'istituzione statale come ancora noi, al netto delle debite trasformazioni, la conosciamo. L'analisi storico-letteraria condotta in queste fitte pagine non può che principiare dal contesto rinascimentale, in particolar quello italiano, in cui la ripresa dei Classici non solo fu espressione di un rinnovato interesse per la materia trattata, ma rappresentò soprattutto uno strumento di rigorosa applicazione, opportunamente mediata, del pensiero antico in un mondo in cambiamento radicale. In tale frangente, il modello ciceroniano ricoprì, secondo Fumaroli, una funzione paradigmatica per le questioni

Sezione scientifica

In memoriam: Marc Fumaroli

RICORDIAMO LA FIGURA DI UN GRANDE INTELLETTUALE EUROPEO

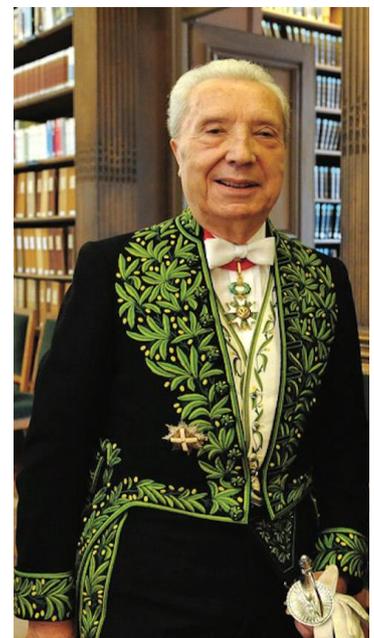
legate allo stile espressivo e, soprattutto, per la capacità di farsi vettore, insieme ideologico e filosofico, di riflessioni in grado di influenzare a fondo successive generazioni di epigoni, che seppero convertire in azioni pratiche e per loro attuali l'insegnamento teorico dell'Arpinate. È proprio nello sforzo continuo per assorbire l'*institutio* dello statista romano che Fumaroli ritrova la quintessenza del messaggio dell'Antichità. Essa, nella prospettiva qui delineata, non offre un semplice porto sicuro in cui rifugiarsi in tempo di incertezze, né tantomeno un minuscolo *hortus conclusus* in cui deliziarsi della amenità letterarie nella loro pura veste formale, ma somministra un potentissimo, e troppo spesso dimenticato, *phàrmakon* alla degenerazione morale e politica di un'Europa che sembra aver rinunciato per sempre alla sua vocazione di faro culturale del Mondo. Sono dunque l'*humanitas* e l'*urbanitas*, mai disgiunte dalla competenza nell'*ars bene dicendi*, le uniche soluzioni per recuperare la centralità del *lògos*, per assistere di nuovo, come già era accaduto per la formazione dello Stato moderno, a uno dei più maestosi spettacoli che il "teatro della Parola" – l'espressione è del Fumaroli – abbia mai proposto: un nuovo umanesimo.

Nell'auspicato cambiamento così tracciato, l'ultima opera del critico, *La repubblica delle lettere* (2018), ideale coronamento del summenzionato titolo, acquista una valenza ancora più significativa. Riprendendo riflessioni che aveva già ampiamente sviluppato, lo studioso rilancia l'idea erasmiana, mai del tutto compiutasi e ancora meno realizzata ai giorni nostri, di fondare una vera ed autentica Europa che sia culla di civiltà, *Res publica litterarum*, in cui la condivisione delle Idee, costantemente illuminate dalla scienza retorica, possa offrire lo spazio di (auto)analisi di una società che ha perduto i propri valori, incapace di muoversi entro un orizzonte dotato di senso, non più in grado di elaborare pensieri più maturi e fondanti, perché pare aver smarrito la conoscenza dei Classici. Senza mai vagheggiare un utopico *otium cum dignitate*, Fumaroli ci insegna quindi la responsabilità di essere custodi e, al tempo stesso, divulgatori dell'antico, assegnandoci il compito oneroso di cambiare noi stessi e la società che ci circonda attraverso quelle *litterae humaniores* che continuano, nonostante tutto, a renderci migliori. Così, il vastissimo contributo che egli seppe dare alla storia letteraria e alla medi-

tazione sociologica e politica può essere racchiuso nel pensiero ciceroniano che qui riportiamo, un passo (*De oratore* III, 57) in cui l'apprendimento della Retorica fornisce le basi per una vita intellettualmente appagante e moralmente ineccepibile:

Itaque, ut ei studio se excellentissimis ingeniis homines dederunt, ex ea summa facultate vacui ac liberi temporis multo plura, quam erat necesse, doctissimi homines otio nimio et ingeniis uberrimis adfluentes curanda sibi esse ac quaerenda et investiganda duxerunt. Nam vetus quidem illa doctrina eadem videtur et recte faciendi et bene dicendi magistra; neque disiuncti doctores, sed eidem erant vivendi praeceptores atque dicendi.

Alberto Crotto



Sezione scientifica - La giustizia in Cicerone e il pensiero politico occidentale

CICERONE PROTAGONISTA DI UN ERC PROJECT

Il nostro socio Ben Straumann, vincitore di un ERC ciceroniano, ci ha concesso un'intervista sulla sua attività.

Può descrivere brevemente il suo Progetto ERC?

Il progetto riguarda la concezione della giustizia di Cicerone e il modo in cui ha influenzato il pensiero politico occidentale a lungo termine. Cicerone riteneva che un deficit di giustizia avesse distrutto la Repubblica Romana - come Agostino avrebbe riassunto, "non c'è niente di così pericoloso per uno Stato come l'ingiustizia; ... uno Stato non può esistere o essere mantenuto senza un alto grado di giustizia." Fino a poco tempo fa, gli studiosi consideravano il *repubblicanesimo* come l'eredità più importante di un'antichità greco-romana coerente, lasciando inspiegabile perché alcuni dei più importanti pensatori della prima età moderna si concentrassero su Cicerone, sul diritto e sulla caduta della Repubblica romana, piuttosto che sul repubblicanesimo greco e sulla virtù aristotelica.

Lavorando sull'influente pensatore olandese Ugo Grozio (1583-1645) e sulla sua dottrina del diritto naturale, ho scoperto che Grozio non era interessato alla virtù repubblicana, ma si affidava molto al diritto romano e a Cicerone. Molti altri eminenti teorici come Bodin, Gentili, Harrington, Locke, Trenchard, Gordon, Montesquieu, Adam Smith e alcuni padri fondatori americani non erano repubbli-



cani nel senso convenzionale, come confermano la mia successiva ricerca su Gentili e sulla storia del costituzionalismo. Invece, ho scoperto che essi hanno costruito le loro teorie normative sul concetto di giustizia profondamente romano di Cicerone, che fino alla fine del XVIII secolo era ampiamente apprezzato come pietra angolare del pensiero politico normativo.

Cosa ne pensa dell'importanza di Cicerone nella cultura e nella società europea?

Penso che il pensiero di Cicerone in generale, e le sue opinioni sulla giustizia in particolare, abbiano avuto un'enorme influenza sul pensiero politico europeo e, in una certa misura, sulle istituzioni occidentali. L'impatto di Cicerone è così ampio nella storia culturale e intellettuale europea, così am-

piamente diffuso e su un così lungo tratto di storia, che è ovviamente molto difficile afferrarlo. L'ultimo studioso che ha cercato, in modo il più possibile completo, di abbozzare la straordinaria influenza a lungo termine di Cicerone è stato Tadeusz Zielinski all'inizio del XX secolo. L'importanza di Cicerone è stata oscurata dal XIX secolo in poi dalla tendenza di molti studi filologici e storici a ridurre Cicerone a un portavoce romano delle idee greche (nella migliore delle ipotesi) o a vederlo semplicemente come un opportunist, squallido politico. Ulteriori fattori contribuirono alla crescente fortuna di Aristotele, da un lato, e dell'utilitarismo dall'altro. Ma l'influenza di Cicerone credo si sia dimostrata duratura e si possa ritrovare in opere molto importanti della filosofia politica del XX secolo, come *La Teoria della Giustizia* di John Rawls o *Anarchia, Stato e Utopia* di Robert Nozick. Questo è in gran parte un effetto collaterale della statura smisurata di Cicerone nel pensiero politico della prima età moderna, ove l'impatto delle sue idee ha profondamente permeato l'Illuminismo.

Lei lavora a Zurigo. Anch'io lavoro in Ticino e conosco il grado d'interesse per il latino lì. Com'è la situazione nella Svizzera tedesca?

Sezione scientifica - La giustizia in Cicerone e il pensiero politico occidentale

CICERONE PROTAGONISTA DI UN ERC PROJECT

Non vedo l'ora di lavorare di nuovo a Zurigo, ma da più di quindici anni lavoro negli Stati Uniti, a New York, il che significa che posso vantare maggiori informazioni sulla vita accademica e sulla situazione del latino nel Nord America che in Svizzera. Qui negli Stati Uniti, molti -se non la maggior parte- degli studenti universitari, che si specializzano in materie classiche non hanno avuto precedenti esperienze con il latino (o il greco). Iniziano a studiare la lingua, o le lingue antiche, come parte del loro curriculum universitario. A seconda del dipartimento e della specializzazione, possono raggiungere un livello di competenza linguistica elevato, o semplicemente medio, ma l'enfasi tende a essere molto sulla lettura, anche in traduzione, piuttosto che concentrarsi faticosamente su esercizi di traduzione. Il vantaggio è che gli studenti hanno un'esposizione molto più ampia a una vasta gamma di testi e fonti; ma tendono a dover leggere molto in generale e lo svantaggio è che la competenza linguistica potrebbe non essere molto approfondita. Guardando al panorama accademico in generale, penso sia giusto dire che quello classico è considerato un corso universitario rigoroso ed esigente e costituisce una porta d'accesso a molti dei programmi universitari più selettivi, in particolare le scuole di diritto.

La sua esperienza dimostra che



Cicerone può anche significare successo. Cosa potrebbe suggerire ai giovani interessati a Cicerone?

Devo ammettere che come studente di latino del liceo, Cicerone non mi piaceva affatto e sarei stato propenso a essere d'accordo con Mommsen e coloro che lo consideravano un politico piuttosto vanitoso, opportunistico e presuntuoso. Ma una volta che si arriva ad apprezzare la straordinaria prospettiva fornita dai suoi scritti in uno dei periodi più interessanti della storia, il periodo repubblicano tardo romano, non si può fare a meno di essere interessati! Non solo otteniamo approfondimenti storici sul buon funzionamento e

le disfunzioni della Repubblica romana e il suo eventuale crollo, ma Cicerone fornisce anche, nei suoi scritti più teorici, importanti idee che avrebbero dovuto aiutare a prevenire il declino della Repubblica. Queste idee, specialmente quelle sulla giustizia, sono di grande peso per quelli di noi che vivono, almeno teoricamente, in sistemi di autogoverno. Ultimo, ma non meno importante, Cicerone fornisce un approccio interessante, scettico e duraturo, alle idee greche sull'etica e la buona vita. Anche nel caso in cui potesse essere stato un opportunistico, ciò non dovrebbe sminuire quei molti altri aspetti affascinanti della sua vita e delle sue idee.

Sezione didattica – Come il latino ci cambia la vita

INTERVISTA A SILVIA STUCCHI, DOCENTE E SCRITTRICE

Silvia Stucchi, professoressa di liceo e valente studiosa di letteratura latina, è autrice di “Come il latino ci salva la vita”, un bel volume sul senso dello studio del latino oggi e ci ha concesso un'intervista su questo tema.

Ci sono tre parole che pervadono il tuo libro: incubo, opportunità, avventura. Ci spieghi meglio il loro collegamento con il latino?

Su “incubo”, c'è poco da dire: il latino, spesso, si è trasformato in un incubo, in una ossessione, in una perdita di sonno per gli studenti e per le famiglie. Lo è se lo studio viene imposto, se non se ne intravede l'utilità, se si instaura anche una certa monotonia nella routinarietà degli esercizi proposti, che rischiano di essere sempre gli stessi, con il rischio di penalizzare una certa tipologia di studente a discapito di un'altra. Molto banalmente: ci sono studenti - lo sappiamo tutti - che trovano, e troveranno sempre, una pressoché insopprimibile difficoltà a tradurre e per i quali la versione sarà sempre il *punctum dolens* del loro percorso liceale. Però, questi studenti spesso hanno difficoltà nell'organizzare il periodo, hanno lacune pregresse da recuperare nella morfologia italiana (penso agli studenti stranieri non di madrelingua italiana, che ormai anche nei licei stanno diventando una percentuale in crescita e in alcuni casi importante). A volte, questi studenti hanno una buona

conoscenza della grammatica, studiano, riescono bene negli esercizi di comprensione – penso alle prove di certificazione linguistica latina che si possono sottoporre loro nel triennio – si appassionano alla letteratura (vari ragazzi hanno un interesse spiccato per la storia, e per la storia antica), imparano, se guidati, con una certa proprietà il lessico. Insomma, non sto dicendo che l'esercizio della traduzione dal latino vada abbandonato, anzi! Per molti versi, la traduzione dal latino e dal greco, come pure alcuni esercizi di matematica e fisica complessi, sono rimasti fra gli ultimi compiti veramente difficili, e anche per questo, veramente formativi, rimasti nella scuola; ma sicuramente possiamo pensare di affiancare alla versione – che deve restare assolutamente – tante tipologie di esercizi che mirano a sviluppare tante competenze: e in questo senso il latino è una opportunità. Innegabile è però che tradurre dal latino, la famosa “versione” che a tanti studenti ha tolto e toglie - immotivatamente - il sonno, è una grande opportunità per compiere un esercizio di logica”, il cosiddetto *problem solving*, lo stesso che si applica per la risoluzione di un problema matematico e scientifico: raccolta dati, formulazione delle ipotesi, controllo, validazione delle

ipotesi di partenza o loro smentita... Se usciamo dall'ambito strettamente scolastico, il latino è una opportunità straordinaria per conoscere per prima cosa la storia e la cultura di cui, volenti o nolenti, siamo frutto.

Il grande paradosso del nostro tempo è proprio questo: noi viviamo in un tempo storico in cui il tema forte è quello dell'identità (se vogliamo, chiamiamole pure le “radici”), e in cui la medicina sembra avere trovato la chiave dei suoi successi presenti e futuri nella genetica, che ci dice, appunto, chi siamo e da dove veniamo *ab origine* e anche prima; però, dal punto di vista storico e pedagogico, stiamo rifuggendo in massa proprio dallo studio di quella disciplina che ci può spiegare molto bene di che storia siamo figli e da dove veniamo la nostra lingua, il nostro diritto, i modelli della nostra letteratura, e tanto tanto altro che non sto a ripetere, ma che è indispensabile per acquisire consapevolezza culturale e capacità di pensiero critico, unitamente alla coscienza della dimensione storica degli avvenimenti e dei loro protagonisti, cosa di cui oggi cominciamo ad avvertire una grande mancanza. E se non è una grande avventura intellettuale e spirituale questa... Accanto a queste tre parole, incubo, opportunità, avventura, ne aggiungo una quarta, anzi, aggiungo un ossimoro: lusso necessario. Mi spiego meglio:

Sezione didattica

Come il latino ci cambia la vita

INTERVISTA A SILVIA STUCCHI, DOCENTE E SCRITTRICE

quante volte, dopo una giornata impegnata in tante incombenze assolutamente urgenti, necessarie e volatili, così improrogabili che il giorno dopo saranno già dimenticate, c'è il piacere di leggere qualcosa che non abbia una ricaduta contingente, immediata; il piacere, mi viene da dire, di scoprire chi siamo e da dove veniamo, perché il latino, come ha detto qualcuno, è "il codice genetico dell'Occidente". Insomma, quello connesso al latino è il piacere di sfuggire al "tritacarne dell'effimero", almeno per qualche mezz'ora alla settimana. Non è poco: è un lusso; ma siccome non di solo pane vive l'uomo... è un lusso necessario

Ma io spero che un po' trapeli dalle pagine del mio libro anche un piccolo insegnamento che dobbiamo tenere presente come chiave del vivere meglio: saper relativizzare, saper guardare oltre il nostro angusto orizzonte personale. Chi vive affogando nei problemi quotidiani, in quei piccoli problemi contingenti che, però, hanno il nefasto potere di avvelenare la vita, può vedere che l'amore infelice, il tradimento, i dissapori familiari, le delusioni scolastiche, la sofferenza per l'inaccessibilità degli *status symbol*, non sono solo mali che affliggono solo noi, ma sono problemi che aveva già l'uomo romano di duemila anni fa, spesso in forma molto più



massiccia. E, un pochino, relativizzare, è la chiave per vivere con maggior leggerezza, o, almeno, per non affogare nei problemi.

Cosa ti insegna la tua esperienza didattica: il latino ha un futuro? Quale?

Il latino ha un futuro, e pure florido, secondo me, a patto di riuscire a vincere un ostacolo, che è quello che mi sono trovata davanti, come moltissimi docenti, sia al liceo che all'università: quel "muro di gomma", quell'ostilità cortese, quella diffidenza nemmeno tanto sottile, che l'insegnante sente, avverte, quel preconetto palpabile, che fa pensare agli studenti: "Tanto, non lo passerò mai questo

esame"; "Tanto, è tutto inutile: non ci capisco niente"; "Non serve a niente studiare latino", e simili. E questo pregiudizio, questo giudizio a priori, influenza eccome il clima di classe e di aula, al liceo e all'università. Teniamo conto che il latino, - per fortuna! mi viene da dire - viene studiato all'Università sia a Lettere Classiche, dove, insieme con il greco e la storia antica, è il "piatto forte" del corso di studi, scelto per amore delle discipline antichistiche; ma viene studiato anche, e per fortuna, a Lettere Moderne, Storia, Scienze Linguistiche, Beni Culturali; è una disciplina fondamentale nella "carriera" dello studente di discipline umanistiche per la motivazione che dicevo sopra (acquisizione della consapevolezza storica), ma anche per un altro motivo. Il latino, non neghiamo, richiede impegno. Non mi impegno nella discussione - cui nel libro dedico un paragrafo ("Ma questo latino, insomma, è facile o difficile?") - se sia più difficile il latino o il greco, se

Sezione didattica

Come il latino ci cambia la vita

INTERVISTA A SILVIA STUCCHI, DOCENTE E SCRITTRICE

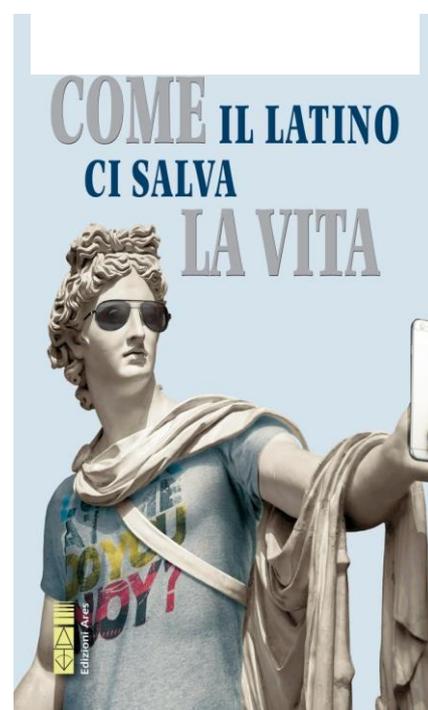
il latino sia più difficile del tedesco o simili. Tuttavia, è certo che in una età e in un tempo della vita in cui sembra che la gara delle agenzie educative e culturali sia finalizzata a chi abbassa maggiormente l'asticella, è formativo incontrare, e a volte scontrarsi, con una disciplina che implichi un certo impegno, che richieda studio continuativo e un po' di memoria. Come mi scrisse una ragazza che aveva molto faticato per superare il mio esame di Lingua Latina in università, e che poi superò il colloquio con un ottimo risultato, è vitale imparare che esistono materie e ambiti che richiedono un impegno "senza se e senza ma"

Nel latino del futuro, se c'è, qual posto occupa Cicerone e perché?

Cicerone occupa secondo me un posto importantissimo in quello che possiamo chiamare il "latino del futuro", e per vari motivi. Per prima cosa, Cicerone ha attraversato trasversalmente tutti i generi della letteratura latina (l'oratoria, il dialogo filosofico, l'epistolografia, e anche la poesia, benché) con esiti sempre altissimi (ahimé non nella poesia): è una figura versatile, multitasking, po-

tremmo definirla, molto contemporanea in questo suo agire su piani diversi, diversificando le sue abilità e la sua azione. Ma, specialmente se guardiamo all'Epistolario, epistolario reale, non rivisto dall'autore in vista della pubblicazione, vediamo il Cicerone uomo, con le sue contraddizioni, le sue paure, i suoi momenti di sconforto, l'orgoglio che a volte ci fa sorridere (come nella Lettera a Luceio, *Fam.* 5, 12, dove arriva a paragonarsi indirettamente ad Alessandro Magno). Nel volume avrei voluto dedicare una intera sezione a Cicerone, ma poi, su suggerimento dell'editor, ho preferito procedere diversamente, chiamando in causa Cicerone in diversi capitoli che sviluppano vari argomenti. Certamente Cicerone, politicamente, è stato uno sconfitto; i suoi progetti, dalla *concordia ordinum* al *consensus omnium bonorum*, non hanno retto la prova dei tempi; e l'ultimo suo tentativo, quello di rientrare nel gioco politico come mentore e sostenitore del giovane Ottaviano, ebbe un esito tragico. E non parliamo dei dispiaceri familiari e delle delusioni private. Questo ci rende Cicerone più vicino, più umano: uno di noi, insomma (fatta salva l'assoluta eccezionalità della creazione artistica e letteraria). Noi pensiamo infatti ai classici come modelli inattingibili e irraggiungibili, portatori di una lontana perfe-

zione, busti scolpiti nel marmo in una ideale galleria dei "grandi trapassati". Ma essi erano anche uomini, e molti di loro hanno raggiunto la grandezza nonostante, e forse anche con i loro fallimenti.



RICORDIAMO LE ALTRE PUBBLICAZIONI DELLA SIAC

Collana Cicero

<https://www.degruyter.com/serial/CSRTR-B/html>

Collana Roma Sinica

<https://www.degruyter.com/serial/ROS-B/html>

Ciceroniana on line

<https://www.ojs.unito.it/index.php/COL/index>